

# Educare o istruire?

## Uno sguardo sulla scuola contemporanea e dietro di essa

di ALESSANDRO DI TOMMASO

Se si provasse a guardare la scuola (non parliamo solo di quella italiana, anche perché forse al momento è ancora tra le poche che conservano un briciolo di coscienza di sé, ma di tutte a livello mondiale) con una coscienza superiore, estraniandosi del discorso ristretto dell'insegnante e dell'allievo, si potrà notare una dicotomia di fondo ed un insolubile incoerenza in termini.

Si noterà che mentre la cultura contemporanea considera l'educazione come una formazione specializzata che soddisfa esigenze di utilità sociale, la cultura laica la considera come la supremazia dei contenuti rispetto alle forme ed ai soggetti dell'apprendimento, ma in entrambi i casi, che risultano opposti ed inconciliabili, non esiste alcuna specificità epistemica, alcuna forma di conoscenza teorizzata.

Cerchiamo allora di fare chiarezza e di eliminare alcuni sinonimi che sinonimi non sono. Educare, istruire, insegnare, sono parole che oramai vengono usate allo stesso modo e parificate sullo stesso piano, ma in realtà sono termini diversi che si ricollegano a specifiche etimologie e significati differenti.

Educare deriva dal verbo latino educere che significa in prima battuta portar via, portare oltre, poi anche tirar fuori e non deve essere confuso con il verbo latino educare che significa nutrire, allevare: questi due verbi latini hanno la stessa radice ma esprimono due sensi diversi, appartenenti a due aree apparente-

mente distinte, che nel verbo italiano fondono il loro duplice senso. Sembrerebbe quasi che non ci possa essere istruzione senza cura, come già aveva sostenuto Platone, e che un educatore debba prima di tutto essere un allevatore, oltre al fatto che colui che educa, inevitabilmente, nutre la mente.

Il verbo educere suona in modo estremamente simile al verbo seducere, sempre latino, che significa condurre con sé: in ambedue i casi, il portar via coincide con il prendersi cura, ed il significato di educere tende già ad affiorare nel verbo educare. Se Platone è più educatore, sicuramente Socrate è più seduttore e svolge sia un ruolo da ostetrico che un ruolo da formatore. Sfortunatamente tutte queste sfumature sono totalmente scomparse nell'accezione moderna di educare, e nella scuola diventa importante quasi esclusivamente la settorialità dei saperi e le aride nozioni.

Il significato di insegnare è ancora diverso sia dal verbo educare che dal verbo educere. L'etimologia può essere fatta risalire al verbo latino insinuo, che indica come prima accezione mettere dentro e solo in seguito trasmettere conoscenze. Appare palese come la differenza, considerando le etimologie, tra educare ed insegnare siano molte ed i due verbi si riferiscono a due modi ben distinti di comunicare nozioni.

Dal punto di vista dell'insegnante, la scelta tra educare ed insegnare non è priva di problematiche e richiede un approccio ben definito e ben distinto. Colui che educa è convinto che colui che impara abbia già dentro di sé le nozioni da imparare. L'allievo quindi, pur non sapendo nulla, possiede i mezzi per imparare, ha tutti i meccanismi mentali per raggiungere la conoscenza, e l'educatore deve solo indirizzarlo. In questo caso l'uso di "solo" risulta quantomeno ironico poiché richiede di individuare le conoscenze, capire l'allievo, entrare nella sua mente per trovare la strada, riuscire a dirigerlo senza interferire troppo. Colui che insegna, invece, forse ha un compito più semplice: l'allievo viene visto come un vaso di fiori vuoto da riempire con la terra delle conoscenze. Si parte da una visione centrata sull'insegnante che, da una posizione privilegiata,

deve trasferire conoscenze all'allievo: la difficoltà risiede nel fatto che questa distinzione verticale deve mantenersi.

Attualmente la questione riguarda proprio che tipo di scuola, e di insegnante, mettere in pratica. Come visto insegnare ed educare non sono la medesima cosa e portano a due tipi distinti di allievi. Educando inevitabilmente si aumenta la coscienza di sé che l'allievo possiede, ma è difficile da realizzarsi soprattutto oggi quando la scuola viene caricata di sempre maggiori compiti (sostituendo anche quelli della famiglia che è sempre più isolata) e defraudata di sempre più tempo. Il risultato è che, anziché costruire un allievo, si travasano fiori che forse non fioriranno mai.